



Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

2015/2112(INI)

10.9.2015

PARERE

della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

sulla conclusione a Parigi di un nuovo accordo internazionale sul clima
(2015/2112(INI))

Relatore per parere (*): Seán Kelly

(*) Procedura con le commissioni associate – articolo 54 del regolamento

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per l'industria, la ricerca e l'energia invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

Industria e competitività

1. plaude al ruolo guida dell'UE nella mitigazione del cambiamento climatico e nell'adattamento al medesimo, anche per quanto riguarda la creazione di conoscenze, competenze, posti di lavoro e crescita che tale ruolo implica; rileva che è imperativo concludere a Parigi un accordo globale, ambizioso e giuridicamente vincolante – contenente il risoluto impegno a rimanere all'interno dello scenario dei 2°C indicato dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) – e sottolinea che il mantenimento di questo ruolo guida da parte dell'Unione presuppone il pieno impegno di tutte le parti a favore dell'accordo, affinché esso sia uno strumento efficace per prevenire il cambiamento climatico; insiste sulla necessità di valutazioni regolari e trasparenti dei risultati – anche per quanto riguarda i contributi previsti stabiliti a livello nazionale (INDC) –, sulla base dei dati scientifici e delle tecnologie più recenti nonché in conformità con il settimo Programma d'azione in materia di ambiente¹;
2. osserva che l'UE è ora sulla buona strada per conseguire gli obiettivi fissati per il 2020 in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra ed energie rinnovabili, che sono stati registrati miglioramenti significativi anche sul fronte dell'intensità del consumo di energia grazie a edifici, prodotti, processi industriali e veicoli più efficienti, e che, nello stesso tempo, dal 1990 l'economia europea è cresciuta del 45 %; sottolinea che gli obiettivi 20-20-20 per le emissioni di gas a effetto serra, le energie rinnovabili e il risparmio energetico hanno svolto un ruolo chiave nel dare impulso a questi progressi e nel sostenere l'occupazione di oltre 4,2 milioni di persone in varie ecoindustrie², favorendo una crescita che non si è arrestata neppure durante la crisi economica;
3. sottolinea l'importanza di concludere un accordo globale efficace e vincolante in occasione della conferenza di Parigi e rileva che il persistere della mancanza di un siffatto accordo comprometterà ulteriormente la competitività dell'economia dell'UE e la esporrà al rischio di una rilocalizzazione delle emissioni di CO₂;
4. accoglie favorevolmente l'impegno dei leader del G7 a decarbonizzare l'economia mondiale nel corso di questo secolo e a pervenire, entro il 2050, a una riduzione delle emissioni di gas serra che si collochi nella parte alta della forchetta 40-70%, rispetto ai livelli del 2010;
5. sottolinea la necessità di rafforzare il coordinamento e la gestione del rischio climatico a livello dell'UE e di definire una chiara strategia di adattamento dell'Unione; raccomanda l'attuazione di obiettivi ambiziosi e vincolanti in materia di emissioni di CO₂ ed energie rinnovabili, sia a livello nazionale sia a livello di Unione, per consentire e garantire la

¹ "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" (COM(2012)0710).

² Dati Eurostat sul settore dei beni e dei servizi ambientali citati nel Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030 (COM(2014)0015 final).

transizione a un'economia sostenibile e sicura;

6. sottolinea che l'articolo 191, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea afferma che la politica dell'Unione è fondata sul principio "chi inquina paga"; fa tuttavia altresì rilevare che, qualora le altre maggiori economie non dovessero assumere analoghi impegni di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, saranno mantenute e se necessario rafforzate le disposizioni sulla rilocalizzazione delle emissioni di CO₂, riguardanti in particolare i settori a elevata intensità di scambi dove i costi del carbonio rappresentano una percentuale importante dei costi di produzione; ritiene nondimeno che, per quanto riguarda la rilocalizzazione delle emissioni, occorrerà trovare una soluzione più a lungo termine nel quadro della futura revisione del sistema di scambio di quote di emissione (ETS) dell'Unione o mediante l'istituzione di un sistema di adeguamento del carbonio alla frontiera; reputa essenziale evitare la rilocalizzazione del carbonio in comparti fondamentali dell'industria europea, tra cui le industrie ad alta intensità energetica e l'agrobusiness /la produzione agroalimentare sostenibile; riconosce la necessità di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili nella produzione alimentare;
7. sottolinea che l'accordo dovrebbe tenere conto dell'obiettivo globale parallelo di garantire la sicurezza alimentare;
8. sottolinea che i ritardi nell'adozione di misure aumenteranno il costo della mitigazione del cambiamento climatico e dell'adattamento al medesimo e restringeranno la gamma di opzioni tecnologiche disponibili; ritiene che un'azione tempestiva inciderà positivamente sulla competitività a lungo termine delle industrie europee e dei produttori europei di energia;
9. incoraggia la Commissione, onde mantenere condizioni di parità per l'industria e il settore energetico dell'UE, a promuovere collegamenti tra l'ETS dell'Unione – prima o dopo averlo sottoposto a una generale riforma strutturale post-2020 che ne accrescerà l'efficacia – e gli altri sistemi di scambio di quote di emissione, allo scopo di creare in futuro un mercato mondiale per lo scambio delle quote di emissione volto a ridurre significativamente le emissioni globali e aumentare la competitività industriale; invita tuttavia la Commissione a introdurre salvaguardie per garantire che il collegamento dell'ETS ad altri sistemi non comprometta gli obiettivi climatici dell'Unione e la portata dell'ETS dell'UE; accoglie con favore, a tale riguardo, la messa a punto, a livello mondiale, di sistemi di scambio di quote di emissione e di altri meccanismi di determinazione dei prezzi, ivi compresi i 17 sistemi di scambio di quote di emissione in funzione nei quattro continenti che rappresentano il 40% del PIL mondiale, il che contribuirà a ridurre il rischio di rilocalizzazione del carbonio; sottolinea che un sistema globale di scambio delle quote di emissione potrebbe offrire gli strumenti per rafforzare gli obiettivi climatici mondiali, in quanto ridurrebbe i costi per le imprese e creerebbe condizioni uniformi;
10. esorta la Commissione a mantenere condizioni di concorrenza leale nel mercato dell'UE applicando un sovrapprezzo sui prodotti ad alta intensità energetica importati da paesi terzi, così da controbilanciare i costi sostenuti dai produttori UE per i diritti di emissione di CO₂;
11. sottolinea la necessità di assicurare la stabilità a lungo termine dei prezzi delle quote di emissione e di disporre di un quadro regolamentare stabile che indirizzi gli investimenti

verso misure di riduzione delle emissioni di gas serra e promuova la transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio;

12. insiste su un'eliminazione graduale, a livello mondiale, delle sovvenzioni dannose all'ambiente, incluse quelle per i combustibili fossili, che distorcono la concorrenza e il mercato interno dell'energia, scoraggiano la cooperazione internazionale e ostacolano l'innovazione; chiede che l'accordo comprenda misure concrete, tra cui un calendario per la progressiva eliminazione di tali sovvenzioni in tutto il mondo; rileva inoltre che è necessario sostenere e promuovere gli investimenti nelle aziende che dimostrano un atteggiamento positivo nei confronti della riduzione delle emissioni di gas serra, e riconosce dunque che le sovvenzioni, se utilizzate correttamente, possono favorire la nascita di un'economia sostenibile;

Sostenere lo sviluppo e l'adozione delle tecnologie legate al clima

13. sottolinea l'importanza di valutare la possibilità di ridurre l'intensità di carbonio delle economie mediante una minor dipendenza dai combustibili fossili; ritiene che tale valutazione debba basarsi su studi tecnici e scientifici e avere lo stesso orizzonte temporale degli obiettivi di riduzione stabiliti; sostiene che l'UE deve dare l'esempio sia adottando iniziative proprie sia promuovendo la cooperazione con i suoi partner internazionali;
14. richiama l'attenzione sulle gravi conseguenze negative, spesso irreversibili, dell'inazione, poiché il cambiamento climatico interessa tutte le regioni del mondo, in modi diversi ma tutti estremamente nocivi, provocando flussi migratori e la perdita di vite umane nonché danni economici, ambientali e sociali; pone l'accento sull'importanza dei dati scientifici quali motori delle decisioni politiche a lungo termine ed evidenzia che il livello di ambizione dovrebbe essere fondato su solide raccomandazioni scientifiche; sottolinea che è essenziale sostenere politicamente e finanziariamente, a livello globale e in modo concertato, le attività di ricerca, sviluppo e innovazione nel settore delle tecnologie delle energie pulite e dell'efficienza energetica per conseguire gli obiettivi climatici dell'Unione e promuovere la crescita nei settori dell'economia verde dell'UE, aumentando il numero di lavoratori qualificati attivi nel settore e promuovendo la conoscenza e le prassi di eccellenza, garantendo nel contempo che una "giusta transizione" della forza lavoro crei posti di lavoro di qualità; sottolinea la necessità di rafforzare il coordinamento e la gestione del rischio climatico a livello unionale e mondiale e di definire una chiara strategia di adattamento, nonché l'importanza di contribuire a prevenire la nascita o la crescita di una bolla del carbonio;
15. sottolinea che l'UE dovrebbe intensificare i propri sforzi relativamente ai trasferimenti di tecnologia ai paesi meno sviluppati rispettando nel contempo i diritti di proprietà intellettuale esistenti;
16. rileva che esistono diversi modi per incoraggiare l'innovazione in un'economia basata sul mercato; invita la Commissione a valutare i vari meccanismi volti a premiare le imprese più dinamiche, che si distinguono per la loro capacità di promuovere l'innovazione e di trasferire e applicare le tecnologie a livello planetario;
17. ritiene che il ricorso potenziato alle tecnologie energetiche pulite nei contesti dove esse hanno il maggiore impatto dipenda dalla creazione e dal mantenimento di una forte

capacità di innovazione, sia nei paesi sviluppati sia in quelli emergenti;

18. osserva che le necessarie riduzioni delle emissioni sono subordinate all'ulteriore sviluppo di tecnologie a basse emissioni di carbonio e alla loro diffusione;
19. riconosce che per creare capacità tecnologica sono necessari meccanismi di finanziamento efficaci; sottolinea la necessità di assicurare finanziamenti per le azioni per il clima nei paesi in via di sviluppo e rinnova gli appelli lanciati dalla Commissione a favore di impegni concreti volti a garantire che i paesi più poveri e più vulnerabili ricevano sostegno prioritario nell'ambito del Fondo verde per il clima; appoggia inoltre misure finalizzate alla mobilitazione congiunta di risorse attingendo a varie fonti, pubbliche e private, bilaterali e multilaterali; invita la Commissione a valutare la possibilità di destinare una serie di quote, nell'ambito del sistema ETS dell'Unione europea, al sostegno economico dei paesi meno sviluppati per finanziare misure di mitigazione del cambiamento climatico e di adattamento al medesimo;
20. chiede che sia pienamente riconosciuto e sostenuto il ruolo svolto dal Centro e dalla rete di tecnologie per il clima (CTCN) e dal comitato esecutivo per le tecnologie nel promuovere lo sviluppo tecnologico ai fini della mitigazione del cambiamento climatico e dell'adattamento al medesimo;

Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e innovazione, ivi compresa la politica spaziale

21. sottolinea che la promozione dell'innovazione a livello di tecnologie e modelli d'impresa può fare da traino alla crescita economica e alla riduzione delle emissioni; pone l'accento sul fatto che la tecnologia non avanzerà automaticamente nella direzione di basse emissioni di carbonio, ma che saranno necessari chiari segnali politici, ivi compresa la riduzione degli ostacoli regolamentari e di mercato incontrati dalle nuove tecnologie e dai nuovi modelli d'impresa, nonché una spesa pubblica mirata; incoraggia gli Stati membri ad aumentare gli investimenti a favore della ricerca pubblica e dello sviluppo nel settore energetico per contribuire alla prossima ondata di tecnologie a basse emissioni di carbonio ed efficienti in termini di risorse;
22. riconosce l'importanza della ricerca e dell'innovazione nella lotta al cambiamento climatico e invita le parti a non lesinare gli sforzi a sostegno dei ricercatori, così come a promuovere nuove tecnologie che possano contribuire al raggiungimento degli obiettivi di riduzione che potranno essere stabiliti, unitamente ad azioni di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico;
23. incoraggia la Commissione a sfruttare meglio il fatto che Orizzonte 2020 è assolutamente aperto alla partecipazione dei paesi terzi, in particolare nei settori dell'energia e del cambiamento climatico;
24. ritiene che la politica spaziale dell'UE e gli investimenti ivi previsti, tra cui il lancio di satelliti che svolgono un ruolo importante nel monitoraggio degli incidenti industriali, della deforestazione, della desertificazione ecc., possano svolgere un ruolo importante, unitamente alla collaborazione con i partner dei paesi terzi, nel sorvegliare e affrontare gli effetti del cambiamento climatico a livello mondiale;

Energia

25. insiste sul fatto che a Parigi l'UE deve fare il massimo per incoraggiare le parti ad adottare un approccio olistico, che associ la riduzione delle emissioni a un nuovo modello energetico basato sull'efficienza energetica e sulle energie rinnovabili;
26. evidenzia l'enorme potenziale di riduzione delle emissioni insito nel miglioramento dell'efficienza energetica e nella maggiore diffusione delle energie pulite; ritiene che l'ottimizzazione dell'uso dell'energia a livello mondiale sia il primo passo verso la riduzione delle emissioni correlate all'energia e contribuisca anche a vincere la sfida della riduzione della povertà energetica;
27. chiede una partecipazione inclusiva delle comunità locali interessate dai processi e progetti di mitigazione e adattamento; sottolinea l'importanza di decentrare la produzione di energia, favorendo segnatamente le cooperative locali, i progetti in materia di energie rinnovabili dei cittadini e le attività intese a stimolare l'autoproduzione e l'autoconsumo, promuovendo la transizione da un sistema economico basato sui combustibili fossili a uno basato sulle energie rinnovabili;
28. sottolinea il significativo potenziale delle foreste resilienti al cambiamento in termini di mitigazione delle emissioni di carbonio grazie al miglioramento della capacità di cattura, stoccaggio e sostituzione del carbonio; pone altresì l'accento sul potenziale dei prodotti biologici e a base di legno, e in particolare di un settore della bioenergia sostenibile, nonché sull'importanza delle foreste e di altri usi dei suoli per mantenere e incrementare la cattura e lo stoccaggio del carbonio; sottolinea che, se associato alla tecnologia di cattura e stoccaggio del carbonio (CCS), l'uso della biomassa come combustibile per la generazione di energia può determinare significative riduzioni delle emissioni di carbonio; chiede il riconoscimento e la promozione delle materie prime rinnovabili, come quelle provenienti dall'agricoltura, dalla praticoltura e dalla silvicoltura, poiché mitigano le emissioni e contribuiscono alla crescita verde e alla decarbonizzazione dell'economia; osserva che tra il 2001 e il 2015 le emissioni totali di carbonio da foreste sono diminuite di più del 25% a livello mondiale, essenzialmente a causa del rallentamento dei ritmi globali di deforestazione, e invita pertanto l'Unione europea ad aumentare i finanziamenti internazionali intesi a ridurre la deforestazione nei paesi in via di sviluppo; rileva la necessità di definire un quadro semplice, trasparente e coerente per la contabilizzazione delle emissioni e degli assorbimenti nei settori LULUCF;
29. ricorda che il settore dei trasporti si colloca al secondo posto, dopo quello dell'energia, per quantità di emissioni di gas serra; insiste sulla necessità di porre in essere una serie di politiche volte a ridurre le emissioni di questo settore e sulla necessità di iniziative UE più ambiziose per creare e realizzare un'infrastruttura per i combustibili alternativi, promuovere ulteriormente la produzione e l'utilizzo di biocombustibili avanzati e accelerare l'elettrificazione dei trasporti;
30. sottolinea l'importanza di investimenti nelle infrastrutture realizzati con gli Stati membri per agevolare la liberalizzazione del mercato dell'energia a livello transfrontaliero;
31. accoglie con favore gli sforzi compiuti in materia di cooperazione tra l'Unione europea e il dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti, in particolare in merito alla ricerca tecnologica riferita al cambiamento climatico; ritiene che nel campo della ricerca esista un grande potenziale per una maggiore cooperazione tra l'UE e le altre principali economie; sottolinea che i risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici dovrebbero essere

gratuitamente disponibili;

32. insiste sull'opportunità che la Commissione europea si avvalga del Patto dei sindaci per impostare la sua posizione negoziale, in quanto le città, le regioni e le comunità locali saranno attori chiave nel garantire che la legislazione e le misure dell'azione per il clima siano attuate efficacemente a livello locale;
33. osserva che la bioeconomia può fornire un contributo sostanziale alla reindustrializzazione e alla creazione di nuovi posti di lavoro nell'UE e nel resto del mondo;
34. osserva che l'accordo dovrebbe tener conto del potenziale del settore LULUCF (uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura) in termini di contribuzione al raggiungimento dell'obiettivo dell'UE di ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990;
35. invita il governo francese, come segno di buona volontà, ad avviare seri negoziati con il Parlamento europeo sull'obiettivo di una sede unica, al fine di ridurre la grande quantità di emissioni di CO₂ derivanti dal fatto che il Parlamento europeo ha sede sia a Bruxelles sia a Strasburgo¹;
36. plaude al fatto che Stati Uniti e Cina si siano impegnati a svolgere un ruolo maggiore sulle questioni climatiche sulla scena mondiale; è incoraggiato dal fatto che questi segnali contribuiranno a un esito positivo della conferenza di Parigi, e alla luce di tutto ciò sollecita i due paesi a garantire che il loro impegno si traduca in azioni concrete; richiama l'attenzione sui vantaggi ambientali, sociali ed economici che l'adozione di impegni risoluti a livello mondiale comporterà per la competitività dell'industria dell'Unione, e ritiene che l'Unione dovrebbe svolgere un ruolo maggiore nella promozione della transizione verso un sistema globale di impegni e strategie per contrastare il cambiamento climatico; sottolinea che un impegno di questo tipo, che crea un effettivo valore aggiunto a lungo termine per tutti i cittadini, contribuisce a rinsaldare relazioni internazionali orientate alla pace duratura, alla solidarietà e alla sostenibilità; deplora che alcuni paesi sviluppati continuino ad aumentare le loro emissioni pro capite;
37. ricorda alle parti e all'ONU stessa che le azioni dei singoli cittadini sono importanti quanto le azioni dei governi e delle istituzioni; invita pertanto a impegnarsi maggiormente, tramite campagne e azioni di informazione e sensibilizzazione, per educare l'opinione pubblica e accrescere la consapevolezza dei cittadini quanto ai piccoli e grandi gesti che essi possono compiere per contribuire alla lotta al cambiamento climatico nei paesi sviluppati e nei paesi in via di sviluppo.

¹ L'impatto totale di CO₂ della presenza a Strasburgo è pari ad almeno 18 884,5 tonnellate l'anno. Secondo uno studio sui costi ambientali della doppia sede del Parlamento europeo realizzato dalla Eco-Logica Ltd. nel settembre 2007, la decisione di adottare un modus operandi basato su una sede unica (Bruxelles) permetterebbe di risparmiare circa 19 000 tonnellate di CO₂ l'anno.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	7.9.2015
Esito della votazione finale	+: 41 -: 13 0: 7
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Zigmantas Balčytis, Bendt Bendtsen, David Borrelli, Reinhard Bütikofer, Jerzy Buzek, Soledad Cabezón Ruiz, Philippe De Backer, Peter Eriksson, Fredrick Federley, Adam Gierek, Juan Carlos Girauta Vidal, Theresa Griffin, Marek Józef Gróbarczyk, Roger Helmer, Hans-Olaf Henkel, Eva Kaili, Kaja Kallas, Barbara Kappel, Krišjānis Kariņš, Seán Kelly, Jeppe Kofod, Paloma López Bermejo, Ernest Maragall, Edouard Martin, Dan Nica, Angelika Niebler, Aldo Patriciello, Morten Helveg Petersen, Miroslav Poche, Michel Reimon, Herbert Reul, Paul Rübig, Algirdas Saudargas, Jean-Luc Schaffhauser, Sergei Stanishev, Neoklis Sylikiotis, Dario Tamburrano, Evžen Tošenovský, Claude Turmes, Miguel Urbán Crespo, Vladimir Urutchev, Adina-Ioana Vălean, Kathleen Van Brempt, Henna Virkkunen, Martina Werner, Anna Záborská, Flavio Zanonato, Carlos Zorrinho
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Michał Boni, Lefteris Christoforou, Cornelia Ernst, Francesc Gambús, Jens Geier, Jude Kirton-Darling, Janusz Korwin-Mikke, Clare Moody, Luděk Niedermayer, Piernicola Pedicini, Massimiliano Salini, Anneleen Van Bossuyt
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Jozo Radoš